

Essendo appoggiato, l'onorevole Macrelli ha facoltà di svolgerlo.

MACRELLI. Onorevoli colleghi, ho presentato proprio all'ultimo momento questo ordine del giorno, che mi permetterò di illustrare brevissimamente. Sulla prima parte io richiamo l'attenzione della Camera, ma soprattutto del Governo, perchè credo riguardi una questione di capitale importanza per la vita del nostro Paese.

L'ordine del giorno in questa sua prima parte è un invito al Governo a presentare d'urgenza i provvedimenti che valgano a mettere gli enti locali nella condizione di poter corrispondere ai propri impiegati la seconda indennità caro-viveri.

Voi comprendete che io alludo a quella seconda indennità caro-viveri, che venne approvata già dall'attuale Camera dei deputati. Se permettete, è forse opportuno che io faccia una breve storia di questo progetto di legge.

*Voci.* No! No!

MACRELLI. Sarà una brevissima cronistoria: non spaventatevi.

Dopo che lo Stato aveva concesso la seconda indennità caro-viveri ai suoi impiegati, il 22 dicembre 1920 l'onorevole Giolitti presentava il progetto di legge di cui è questione alla Camera che lo approvava il 19 marzo 1921. Sciolta la Camera, naturalmente il Senato non poteva più prendere in esame il progetto.

Durante il periodo elettorale, come ricordava benissimo ieri l'onorevole Matteotti, l'onorevole presidente del Consiglio del tempo inviò molte circolari ai prefetti, invitandoli a rendere quasi obbligatoria, anzi obbligatoria nei comuni, la contrazione di mutui per la concessione della seconda indennità caro-viveri ai propri impiegati.

Accenno soltanto a due circolari dell'onorevole Giolitti: una del 18 aprile 1921, l'altra del 5 maggio 1921.

Il 20 giugno 1921 il progetto venne ripresentato alla Camera e noi l'approvammo nella seduta del 6 agosto 1921. Il 7 agosto passò al Senato e il 7 dicembre l'Ufficio centrale approvò una relazione favorevole al progetto, ma il 18 marzo 1922 il Senato del Regno, attraverso una discussione affrettata e poco obbiettiva, lo respingeva.

Indubbiamente noi crediamo che quello del Senato sia stato un atto politico. È forse l'inizio della politica di reazione che vuol cominciare?

La meraviglia nostra però, onorevoli signori del Governo, è che nessuna parola

alta e precisa sia sorta dal vostro banco, quando le critiche da parte dei senatori si elevarono contro quel progetto.

Credo che fosse presente il presidente del Consiglio onorevole Facta, o c'era sicuramente il suo rappresentante, che dovette fare una ben blanda opposizione alle osservazioni dei senatori, se essi poi, a scrutinio segreto, deliberarono di non approvare la legge.

Ora io domando se il Governo ha compreso l'importanza della questione che noi solleviamo in questo momento. Credo che anche il collega Matteotti abbia presentato un quasi identico ordine del giorno. Io mi domando che cosa intende fare il Governo, se crede di presentare dei provvedimenti di urgenza per rassicurare le migliaia di impiegati che attendono questa seconda indennità caro-viveri, la quale in parte, badate, è già stata concessa dai piccoli e dai grandi comuni d'Italia su invito preciso del Governo.

Una agitazione è già cominciata. Noi abbiamo ricevuto delle circolari da parte del sindacato dei dipendenti comunali. L'agitazione iniziata a Roma sta svolgendosi per tutta Italia. È una responsabilità grave che vi siete assunta, signori del Governo, e voi dovete indubbiamente provvedere nell'interesse superiore del Paese e nell'interesse degli impiegati che offrono e hanno offerto sempre la loro opera alla pubblica cosa con alto spirito di sacrificio. (*Approvazioni*).

Questo per quel che riguarda la prima parte dell'ordine del giorno.

La seconda parte investe una questione eminentemente politica.

Noi della piccola frazione repubblicana invitiamo il Governo a sopprimere nel bilancio dell'interno lo stanziamento relativo al servizio segreto. (*Commenti*).

Voi ci chiamerete ingenui e sentimentali; noi preferiamo rimanere tali.

Vi diciamo soltanto, onorevoli signori del Governo, che la questione è già stata dibattuta ampiamente: già da questi banchi fu ingaggiata una lotta vivacissima da parte dei migliori uomini della democrazia.

Orbene, nella relazione scritta proprio dall'onorevole Casertano, ora assunto ai fastigi del potere, v'è una frase che mi permetto di leggere: « la Commissione ben ricorda la lotta accademica e politica per la pubblicità ed il controllo del fondo di un milione, messo a disposizione del Ministero dell'interno, e non può che formulare il voto